

Raul Gabriel: la luce e il corpo infinito

Spoleto, 01/07/2009

... l'infinito ci attraversa, ci incarna, se ne va e ritorna, non è immaginabile ma è esperibile, e la sua esperibilità è legata a quanto di più distante dal suo concetto, proprio il corpo, il corpo di carne, il corpo con i suoi processi, unico catalizzatore possibile, perché solo attraverso il corpo, almeno in questo universo, siamo in grado di percepire e generare pensiero, e attraverso il corpo, fosse anche la sua negazione, il diapason della nostra musica può entrare in sintonia con le profondità della superficie che ci si rivela e nasconde costantemente, in un misterioso tentativo di celare il suo disvelarsi.

Raul Gabriel

Raul Gabriel è un artista inquieto, che parte dalla sperimentazione in campo musicale e approda alle arti visive, iniziando il suo percorso in questa dimensione con l'esperienza di una pittura segnata dalla fascinazione per l'espressionismo, per Francis Bacon e Lucian Freud. Una pittura tormentata, che qualcuno ha definito "feroce". Questa esperienza è un viaggio essenziale all'interno della pittura: una successione di stadi mutazionali ed evolutivi fortemente concatenati tra loro, che portano oltre la pittura. Sullo sfondo, la consapevolezza che si è sempre prossimi ad una linea mediana, ad una soglia che separa il "non più" dal "non ancora", e che ogni soglia è una stazione indispensabile, nel costante gioco di rilancio di quell'energia profonda che anima l'espressione. Il viaggio di Gabriel ha dunque origine nel rigoglio gestuale ed espressionista della pittura, per poi soffermarsi ad analizzare il fascino per-cettivo-concettuale dell'immagine video, flusso ininterrotto di luce che amplifica e rende in-finita l'immagine del corpo umano, da sempre immagine-chiave, immagine-tema nella poetica di questo artista. Così, il suo linguaggio si evolve in un raffinato equilibrio di elementi costitutivi, costantemente sospeso tra "visione" e "pensiero". Perché, come affermava Winckelmann a metà del XVIII secolo, "la bellezza è percepita dai sensi, ma è la mente che la riconosce come tale e la comprende". Naturalmente, la relazione tra la bellezza e il pensiero sta anche al fondo di tutte le proposizioni analitiche e concettuali dell'arte contemporanea, che però è giunta a una sempre più decisa abolizione del polo rappresentato dai sensi: si pensi, per esempio, alla poetica di Joseph Kosuth. Ma qui, l'immagine del corpo (il corpo di Cristo?), in lentissimo movimento nella video-installazione X-fiction, pur così immateriale, è attraversata da un moto invisibile che ne determina la vita temporale, fisica, pulsionale. È una sorta di "luogo mutevole", aperto ad ogni suggestione del pensiero e dei sensi. Colti i limiti concettuali del "quadro-finestra", della "pittura-illusione", la spazialità di Gabriel spezza la cornice pittorica e irrompe nella distesa dello spazio-ambiente, facendo del corpo umano la traduzione concreta del concetto stesso di infinito.

SILVIA PEGORARO

<chiudi>